

# LA PROCIDANA

DRAMMA PER MUSICA

10622

DI GIUSEPPE PALOMBA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' FIORENTINI

Per quarta Opera di quest' anno  
1809.



IN NAPOLI MDCCCIX.

*Con licenza de' Superiori.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3093  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

L. A. PROCI DANA

DI GIUSEPPE TALOMBA

NEI TEATRO DE' FIORENTINI

Per darla Opera di quest' anno

1802



IN NAPOLI MDCCXIX

La Musica è del Sig. D. Giuseppe  
Latilla Maestro di Cappella Na-  
politano.

Architetto, e Dipintore delle Scene  
*Il Sig. Francesco Rossi.*

Primo Violino

*Sig. Emmanuele Giuliani.*

Macchinisti

*Li Sigg. Vincenzo, e Gennaro  
Conca.*

Inventore del Vestiario

*Il Sig. Niccola Bozzaotra.*



# ATTORI.

ANGELICA, donzella Procidana, destinata sposa a D. Caspero.

*La Sig. Carolina Miller.*

ISABELLA, amante di D. Caspero, destinata sposa al Capitan Gerundio.

*La Sig. Marianna Loyselet.*

SILVIETTA, governatrice di casa del Dottore Amfibio, dal quale tien promessa di matrimonio.

*La Sig. Teresa Potestà.*

D. CASPERO ANNETTAPUORTO Piloto, ed interprete di più lingue, che non sà nè l'uno, nè l'altro mestiere.

*Il Sig. Carlo Casaccia.*

IL DOTTORE AMFIBIO SCORTICONI, Medico sciocco, amante e curatore di Angelica.

*Il Sig. Felice Pellegrini, Accademico Filarmonico, virtuoso di Camera, e della Real Cappella di S. M.*

CAPITAN GERUNDIO Comandante di un vascello.

*Il Sig. Gio: Pace.*

CALIBRASSO, Ciarlatano, che in Procida si finge Barone, amante di Angelica.

*Il Sig. Giuseppe Viganoni.*

La Scena si finge a Procida.

AT-

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Piazza con abitazioni, e giardini; veduta di mare in prospetto.

*Isabella, e il Barone che la siegue, poi il Dottore Amfibio, e Silvietta.*

*Bar.* Signora, ascoltate . . .

*Isa.* Da me che volete?

*Bar.* Che meco un po fate  
Tantino l'amor.

*Isa.* Audace ben siete!  
Abbate rossor.

*Sil.* Dovete ascoltarvi.

*Amf.* Non voglio ascoltarvi.

*Sil.* Dovete sposarmi  
Per forza, Signor.

*Amf.* Non serve che t'armi,  
Io sono un Dottor.

*a 4.* Il mondo è assai brutto,  
Si senton per tutto  
Le brigue d'Amor!

*Bar.* Sior Dottor, la riverisco.

*Amf.* A i vostr'ordin mi esibisco.

*Bar.* Questa donna mi discaccia.

*Amf.* Questa quà mi dà la caccia.

*a 2.* Veramente il vostro sesso  
E' dell'uomo il distruttur!

*Isa.* Ha deciso già il congresso

*Sil.* Di un Filosofo, e un Dottor.

*Amf.* La botanica c'insegna,  
Che le donne sono un misto  
Di benefico, e di tristo,  
Ch'han del dolce, ed han dell'acero,  
Che

A 3



Che han del grasso, ed han del ma cro;  
E Avicenna poi conclude  
Che perciò di carni erude  
La natura le formò.

*Bar.* Bravo, bravo il Sior Dottore,  
Questo è quanto dir si può.

*Amf.* Imparai con gran sudore  
Tutto quello che non sò.

*Isa.* ( Se mi salta il male umore

*Sil.* <sup>a2</sup> Un sconquasso qui farò. )

*Amf.* Per curiosità, chi è lei Signora?

*Isa.* Sono una gentildonna  
Qui venuta per mio divertimento.  
( Bugie in quantità dir mi conviene. )

*Bar.* E' alquanto aspretta, e il suo decor sostiene;  
Sta sola come un chiodo,  
E ch'io mi ci accompagni non ci è modo.

*Amf.* E questa è un' altro chiodo,  
E che da me si stacchi non ci è modo.

*Sil.* Tu mi datti parola di sposarmi?

*Amf.* Le parole son femine,  
Ed i fatti son uomini.

*Sil.* Ed i schiaffon, che ti darò, son neutri,  
E lo vedrai co i fatti,  
M'hai da prender per moglie anche se schiat-  
ti. *via.*

*Amf.* L'avete intesa come corre all'armi?

*Isa.* ( Non so di chi fidarmi! Se raggiunta

Dalle genti sarò del bastimento  
D'onde fugii, son precipitata!  
Amor tu m'inducesti a quest' eccesso!  
Convien che vò cercando  
Angelica, ch'è qua, la mia cugina;  
Può lei sol riparar la mia ruina. ) *via.*

*Bar.* Parliam d'altro, tu sei già, mi diceste,  
Il Curator d'Angelica?  
Ho certe doppie vecchie  
Nel mio burò, se mai

Vor-

Vorresti guadagnarne un centinajo?  
Altro far non si deve  
Che farla a me sposar.

*Amf.* Mai per monete  
Io manco al mio dover. L' Avo m'ha scritto  
Che da Spagna gli manderà lo sposo.

*Bar.* Ma non è un Cavalier? Ella mai sorda  
Si mostrò a miei sospir; basta, un pò pensaci.  
Tu stai scarso a pecunia, io son Barone  
Ti può giovar la mia protezione. *via.*

*Amf.* Questo non ha un quadrin; sarà Barone  
Come appunto io son Medico,  
Che senza d'aver mai letto, o studiato,  
Da me stesso mi son laureato.  
Angelica è ben ricca, e la voglio io,  
Che per me, che il Dio Pan ben spesso invoco,  
La sua gran dote mi farebbe gioco. *via.*

## S C E N A II.

*Approda una lancia d'onde sbarcano Capitan  
Gerundio, e tre Marinari.*

*Cap.* **A** Ndate, domandate . . .  
Voi già la conoscete?

Isabella si chiama . . . ritrovatela,  
Se nò vi metterò sopra al cannone. (a)  
Il Piloto anch'è sceso, e per quest' isola  
Corre in traccia di lei; pur questa bestia  
Ha colpa del disastro, ch'è successo!  
Di questo poi, ne vorrò conto appresso. *via.*

## S C E N A III.

*D. Caspero, poi Capitan Gerundio con i tre  
Marinari.*

*Cas.* **M** Ilordo, da li squase  
De femmene trammere  
Non te fa fa messere,  
Lassela, e fuje sà.  
De treje che n'aggio amato

A

Da

(a) Piano i Marinari.



Da quattro fuje gabbato  
 ( Difetto de pecunia!  
 E questo ogn' un lo sà. )  
 Derria stanne da rasso;  
 Ma è cosa un pò duretta!  
 Fenesce po lo spasso,  
 Remedio non ce sta.  
 Si vaje pe corteggiarla  
 L'argiamma usar conviene,  
 Si nò l'amato bene  
 Na varra te da ccà.  
 Insomma da sti mare  
 Sti guorfe mmalorate  
 Fuimmo ste corzare  
 Che hanno sempe armate  
 Pe manna imprecepizio  
 La nostra umanità.  
 E Sabella addò stà? va te la pesca!  
 Essa co inimico se vrocchiava  
 Ma a me no mme sonava, so Piloto  
 E nterpeto de quanta  
 Lengue nce so a lo munno, e mo cca a Proceta  
 So benuto da Spagna  
 Ca mm'aggio da piglià na Procetana  
 Che rene mbrumma assaje . . .  
 Oh, Capità . . .  
*Cap.* Ed ecco che Isabella,  
 Ch'io sposar mi dovea non si è trovata.  
 E ci colpate voi.  
*Cas.* Comme nce corpo io? *Cap.* Sì, perchè voi  
 Affatto non sapete  
 Fare il Piloto; se nel mar di Napoli  
 Giunger mi facevate a tempo debito,  
 E di giorno, sta notte quell'ardita  
 Certo da bordo non saria fuggita.  
*Ca.* E a chesso mo che n'entro? *Cap.* Voi, cospetto!  
 Perchè alla prima sbagliafte la rotta,  
 Ed in vece di Napoli  
 Mi faceste trovar nell'Arcipelago, E

E di là poi saltaste in Barbaria.  
*Cas.* Chisti sò errori di ortografia.  
 In quanto all'arte natica nne pozzo  
 Mparà porzi a Nerruno, e no vasciello  
 Te lo porto de ponta  
 Porzi dint'a no vico, che no sponta.  
*Cap.* Almeno esaminiamo  
 Cotesti Marlnari, io non l'intendo  
 Son di var e nazioni.  
*Cas.* Mo parl'io si be fosseno  
 De la Mesopotamia.  
*Cap.* Avanti tu ad un de Marinari.  
 Questo è Francese.  
*Cas.* E bien, matelot, parlè  
 Con muà; tu set noit avisse maje  
 Veduta porchiacchella  
 Quanno ha fatte tre asse  
 Da coppa al battimà? chisso no ntenne.  
*Cap.* Ehi? qua tu. Questo è Inglese.  
*Cas.* Simen? Spic verigud;  
 A for, o fair cloch,  
 Notte tempore, quanno  
 Vicaria non procede, avisse viffa  
 Miledi sic Sabella  
 Quanno è gliuta ngattimma? chisso affatto  
 Non sa parlare Angrese.  
*Cap.* Vieni qua tu, Spagnolo.  
*Cas.* Ombra' abla con nosotros,  
 Abida ostè allummata la mucciaccias  
 Quanno primier de la magnana s'ave  
 Accattato lo casos? chisso manco  
 Nne magna.  
*Cap.* Oh! voi non sapete un fistolo,  
 E mi andate dicendo questo, e quello?  
 Non mi state più a rompere il cervello. (e)  
*Cas.* E chisso è n'auto ciuccio,  
 Si non era pe me sa quanta vote  
 A 5 Sar-

(a) Via con i Marinari.



Sarria juto de chiatto?  
Ma zitto avimmo bastemiento a prora!  
Vene da st'orizzonte  
Na bellisema nave de tre ponte.

## S C E N A IV.

*Angelica, e detto.*

*Ang.* **S**i allegro ella sta na figliola  
Co ll'aria bella n'arma consola.  
E affè ca ll'huommene fa disperà.  
Che doce zucchero pe ll'arma mia  
Vedè li giuvene pe me penà.

*Cas.* Atta! e che proetana di buon peso?

*Ang.* Comme so traseticce  
Ll'uocchie de chillo giovane!

*Cas.* ( Bella provesion  
Se fa chill'ommo che se piglia a chessa! )

*Ang.* ( Fosse accossi mariteno, ch'aspetto! )

*Cas.* Procetà? te vorria  
Dicere na parola.

*Ang.* E, dicitela.

*Cas.* E accostete tantillo.

*Ang.* Non pozzo, sfongo fracqua.

*Cas.* E bengo io lloco.

*Ang.* E buje chi site?

*Cas.* Io songo n'ommo acquatico.

Perzò, nche t'aggio vista

Aggio appezzato ll'huocchio a lo quarante,

E ho biuto già ca la bellezza toja

Sta al centesimo grado, e seje minute.

E perciò m'aggio fatto i conti miei

Di far seco l'amor, se piace a lei.

*Ang.* ( Chisso è troppo aggraziato! )

E quando è chesso.

Difficarda cchiu affatto non ce tengo,

E chianillo chianillo mme ne vengo.

Co modestia, e bregognosa

Vengo chiena d'umiltà.

*Cas.* ( Bene mio, comm'è porposa!

Bel-

Bella cosa è chessa ccà! )

*Ang.* De la vostra Signoria

Criatella io songo già.

*Cas.* Vuo abburlà, bellezza mia?

Lo criato tujo sta ccà.

*Ang.* ( Sta a bedè, ch'appoco appoco

Chisto cca mine ncapp' affè! )

*Cas.* ( Sommi dei si bel percuoco

Deh monnatelo per me. )

Vuo venì no poco abbuordo?

*Ang.* Signornò, no ve l'accordo.

*Cas.* Faccio fa na caponata?

*Ang.* Io ve so tant'obbricata.

*Cas.* Vuò no ponce, na galletta,

Vuò butirro ed erbatè?

*Ang.* Par a me, chuscia m'appretta,

Mme repassa, nescia me!

*Cas.* ( Si l'arrivo a fa sta presa.

Sempe a sparo de cannone

Co trinchetto, e bollaccone

Mme la voglio carrià. )

*Ang.* ( No ne'è cchiu pe me difesa,

Chella grazia già mme stona.

Ah, ch'amore mme la sona

E non pozzo cchiu scappà. ) (a)

## S C E N A V.

*Il Barone, e poi D. Caspero.*

*Bar.* **D**i Angelica lo sposo.

Giunto è da Spagna, un marinaio  
mel disse

E ben mel disegnò. Lettera porta

Al curator di quella

Acciò facci sposarli, un'altra ad arte

Io n'ho fatta, se il trovo gliela cambio,

E in vece della sposa

Troverà il suo malanno manifesto.

A j dati segni, se nò sbaglio è questo.

A 6

*Cas.*

(a) *Viano per strade opposte.*



*Cas.* Addò mmalora sta sto dottor cancaro?

Io già nce vao co le stentina imbraccia,  
Chi cchiù se po scordà de chella faccia.

*Bar.* Egli è; trappole in campo,  
Buon uom chi vai cercando?

*Cas.* Sto dottore  
O sia no curatore,  
Che se chiama... moveo... caccia la lettera.

*Bar.* Dall'a me si prende la lettera.  
Ah, sì, il dottore Anfibio Scorticoni,  
Voltatevi di là, egli li abita.

*Cas.* Addò nel olgersi, il Barone cambia la lettera.

*Bar.* Quel portoncino.

*Cas.* L'aggio visto,  
Io ve ringrazio.

*Bar.* E' poco, via Caspero.  
Va che fresco vuoi star già ho vinto il gioco. (a)

## S C E N A VI.

Angelica, ed Isabella.

*Isa.* Cara cugina mia  
Da te spero conforto al mio dolore.

*Ang.* Non dubetà, ca io so tutta core.

*Isa.* Ti dissi, ch'io notturna  
Fuggii dal bastimento subornando  
Alcuni marinai, che con la lancia  
Qui a terra mi portarono.

*Ang.* Pe no sposà lo Capita Gerunnio?  
L'aggio ntiso, e ca lo genio tujo  
E' ncrinuto a sposarse lo Piloto  
Ch'a me ave da essere marito?

*Isa.* So che il mio genio è arduto;  
Ma se provaste mai fiamme d'amore  
Trove che perdonabil è il mio errore.

*Ang.* Appunto stamatinna  
Una na'aggio provata  
Che mm'ave, sore mia, tutt'abbampata  
No bello gioveniello

Coll'

(a) Parte.

Coll'huocchie lesto mm' ha sparato, e coveta,  
Io chillo voglio, e si levà da tuorno  
Lo Piloto mme può mme faje piacere;  
Fa tutto pe sposarlo, e io lo imbarco  
Ve trovo accid da cca mme l'allontane;  
Te lo cedo da mo co ciente mane.

*Isa.* Il cielo ti felicitì per sempre  
Con quello che desi; bella di volto,  
E bella sei di cor; sta pur tranquilla  
Che Caspero fia mio; le donne sanno  
Vincere per amore, e per inganno.

Ogni vaga donzella  
Per aver l'oggetto amato  
Si guarnisce, s'abbellita,  
Cento machine ti fa.  
Far la scelta or tocca a noi,  
Or prevederci conviene,  
Che ciò far non potrem poi.

Se va via la fresca eta.  
Graziosetti damerini  
Amator di donne belle,  
Con noi furbe, e tristarelle  
Ci vuol flemma in quantità. viano.

## S C E N A VII.

Camera in casa del Dottore.

Silvietta, poi Caspero, indi il Dottore Anfibio.

*Sil.* Il Dottor vuol provarle le mie mani:  
Anmalati non ha perchè nessuno  
Vuol chiamarlo, e non anche viene a casa!  
Gira intorno d'angelica il birbone;  
Ma prima avrà la fune che l'impicchi  
Ehi? ehi? va fuori tu, dove ti ficchi?

*Cas.* Chià... ch'è stato?

*Sil.* Si passa  
Senza cercar licenza?  
Sai bestia, ch'io di casa  
Sono la Governante?

*Cas.* E io che t'aggio

Ar-



Arrobbato quaccosa? vavo ascianno  
Il Dottor Fibbia.

Sil. Amfibio.

E non fibbia, ora viene,  
Eccolo lì che entra.

Cas. Oh mancomale.

Ans. Oh Galeno, Galeno!

Cas. (Brutto principio, parla de galera!)

Ans. Il reuma quest'anno mi ha tradito!

E quando questo male  
A i corpi umani avvien che non si ficchi  
La nostra medicina fa paliochi.

Cas. Me l'ingrino.

Ans. Chi è lei.

Cas. Leggite ccà, gli dà la lettera.

Ans. Mi scrive

Il Baron Calibrasso legge tra se „ chi vi reca  
„ Questa lettera chiamasi  
„ Fra Triburzio, è un picozzo o sia cercante  
„ Fuggito dal convento. Sta in delirio,  
„ E quante donne vede  
„ Dice che le son mogli, e gli da addosso;  
„ Curatelo, io sto avanti  
„ Per sodisfarvi poi col mio contante,  
„ Fuggi, fuggi, rinserrari . . . a Silietta.  
Scappa subito, oimè! . . .

Cas. Nè? ch'è succieso?

Se ne cude la casa?

Sil. Cos'è? . . .

Ans. Vattene al diavolo, o ti batto.

Cas. (Chisso che mmalor' hà!)

Sil. Mi sembra un matto! entra.

Ans. Accostatevi qua.

Cas. (Chisso mm'avesse

Da fa qua sonagliera!)

Ans. Venite qua vi ho detto.

Cas. Che v'aggio da servi?

Ans. Sediamo.

Cas.

Cas. E' fatto.

Ans. Ditemi da quant' hà che vi mutaste?

Cas. Da n'ora arreto, ca steva sudato.

Perchè mo st' addimanna?

Ans. Voglio saper da quando

Non foste quel che foste?

Cas. Vuje che dicite?

Ans. Da quant' hà non siete

Più cordigliero?

Cas. Vuò sapè na cosa?

Io ntenno tutte lingue

Schitto la vostra no la ntenno affatto.

Ans. Ah, fra Triburzio mio, mio fra Triburzio.

Cas. Addò sta fra Triburzio?

Ans. Nol vedete?

Sta in voi medesimo, e voi di quello

Il tutto avete st, fuor che il cervello.

Va nella cella a vivere felice.

Cas. Pozzo sapè tu che mmalora dice?

Io so benuto ccà pe chill' affare

De lo viglietto.

Ans. Già.

Cas. E dammella, addò stà?

Ans. Chi mai?

Cas. Moglierema.

Ans. (Preso ha radice il male!

Bisegnerà ferrarlo!)

Or ti mando la sposa, un poco aspetta.

(O nostra umanità sempre imperfetta!) via.

Cas. Mmè vo manà moglierema aspettammo!

E chillo fra Triburzio che ne' entrava!

Se fosse quacch' equivoco pigliato?

Mo lo cerviello mio s'è già arrenato!

S C E N A VIII.

El Barone, e detto.

Bar. (Eccolo immerso li ne i suoi pensieri;

La lettera cambiata

Secondo certamente la mia brama;

Ora



Ora aggiunger voglio io peso a la trama).

*Cas.* Va, pigliammo lo lario: mme lo boglio  
Vedè da fora, ca sto mbruoglio io

No lo capesco . . .

*Bar.* Oh fra Triburzio! addio.

*Cas.* Comme cò? tu porzi co fra Tribuzio?  
Tu cca addò m'aje mannato? . . .

*Bar.* Eh, rimettete

Il cervello al suo loco ripigliate

Il carattere vostro.

Vergognatevi sì: tornate al chiofiro. *entra.*

*Cas.* E mibè, chesso che d'è? la voce e prubbeca!

Mmalora, fosse moneco,

E no me n'addonasse? ajcò: mo voglio

Schiarirlo chisso fatto . . .

Ma chillo scellavarto

Ma n'ha ditto ca mannava

La sposa e pò? . . . uh zi . . . la vi? mo vene . . .

Che heo? chella è Sabella!

È comme sta cca ncoppa? s'è mbriacata

La bussola, e non sape, arrassosia,

Addò a sbattere v'ha sta capo mia!

### S C E N A IX.

*Detto, Isabella, poi Angelica, che giunge subito in disparte, come ancora Anfio, il Barone e pratici con ferri in mano.*

*Isa.* S Posino del mio core.

*Ang.* ( Chella che dice? )

*Isa.* Angelica

A me ti ha già ceduto.

*Cas.* La capo affè mo se ne va malora!

*Ang.* E' grancio, ch' ha pigliato sta Signora.

Lo sposino de sto core

Maje Angeleca non cede

A

A te schisto port'amore

Co na vera fedeltà.

*Cas.*

( Che vuol dir quest' altro imbroglio!

*Bar.* <sup>a4</sup> Che miistero qui ci stà! )

*Isa.*

*Tab.* Di a me ceder quel Signore

Promettesti, e ciò ti basti;

E il mio cor, se a me lo dasti,

Egli mi ha da consolar.

*Cap.* Che risponnere non saccio,

Adorate mie mappine;

Nfra no gallo, e doje galline

N'è negozio da guaglia.

*Anf.* ( Da un principio sì funesto

Lieto fine non ne spero!

Or di un fisico severo

Il rigor gli giungerà. )

*Bar.* ( Alto arcano è per me questo,

Nè capir ne posso il vero?

Di un Barone lo sdegno altero

Or tremare lo farà. )

<sup>a5</sup> ( Mi va errando pel pensiero

Un sospetto atroce, e nero,

E che a colpo a colpo il core

Mi fa sempre risbalzar! )

*Anf.* Fra Tribuzio riverito? . . .

*Cas.* Io fra Cancaro mme chiammo.

*Bar.* Sior Picozzo già fuggito?

*Cas.* Oje, monsu, ca nge stracciammo.

*Isa.* Che? Picozzo siete voi?

*Ang.* <sup>a3</sup> Scappo, fuggo, e vo di là,

*Cas.* So li muorte vuoste, e suoje . . .

Vi che bernia è chesta cca.

*Anf.* Che si prenda, che si afferri.

*Bar.* Che si sagni, che si ferri.

*I Praticci vogliono prendere Caspero.*

*Cas.* Che nzagna? che buò terra?

Ja-



Jatevenne, o mo pe l'aria  
Faccio segge ccà volà;  
E lo sango mmiezo Proceta  
Ogge a furia arrivarà.

Ang. Mme credea de sta contenta,  
E mme trovo nfrà le pene!  
Ah la smania che mme vene  
No la pozzo, o Dio, spiegà.

*Gli altri.*

In bisbiglio, in morinorio  
Stanno tutti i sensi miei!  
Un gran scoppio m'aspett'io  
Che un sconquasso qui farà. *viano.*

### S C E N A X.

*Capitan Gerundio, poi Silvietta.*

Cap. **E'** Quest'abitazion prossima al mare  
Potrebbe darsi che qui sia salita  
Per fuggir da me la donna ardita.

Sil. Voi chi volete?

Cap. Vorrei una donna...

Sil. Cosa dite di donna? presto, andate;  
Quel donne non vi son, vi son legnate.

Cap. Tu che fittolo intendi?  
Io vo cercando il mio...

Sil. Il tuo malanno?  
Capifiti? vanne fuori  
O chiamo genti abbasso  
E ti sarà la testa sconquassata.

Cap. Zitto, che Diavol hai, sei spiritata?  
Se la moglie che mi spetta  
Non ritrovo in quest'istante  
Come turbine, e saetta  
Fo quest'isola tremar.  
Che le femine son Diavole.  
Non è ver, son tutte favole

L'al-

L'alterigia lor si forma  
Dalla nostra asinità.  
Da un tal sesso furibondo  
Tutto il mondo è corbellato,  
E per bacco, tutto il mondo  
Corre a farsi corbellar. *via.*

Sil Che uomini assassini,  
Mai lascian d'insultarci, e sempre poi  
Dicono che le triste siamo noi! *entra.*

### S C E N A XI.

*Il Barone, poi Angelica. Il Dottore Anfibio,  
& Don Caspero.*

Bar. **S**ento, che a sviluppar si va la trama!  
Ma di nuovo io l'imbroglio;

Ho fatto un altro foglio  
Sul caratter dell'avo  
Di Angelica, e l'ho al simile pittato;  
Or qui sarà portato

Da un marinar, mercè una buona mancia  
Che l'ho promessa; il passo è un poco ardito;  
Ma spesso Amor v'ha coll'inganno unito.  
Vengono! ascolto un poco a che si fà, *si ritira.*

Ang. Volite senti cchiù? chisso è maritemo,  
E non ce sò cchiù chiacchiere.

Amf. La sicurtà? Cas. E non siente  
Ch'addoro de catramma?

Amf. Questa non è ragione. I requisiri  
Hai da produr, la lettera dell'avo.

Cas. E non te l'aggio data?

Amf. Quella e carta che pazzo ti dichiara.

Cas. E n'auta vota co lo pazzo?

Ang. Or io

O Fazzo, o Savio chisso ccà mme piace.

Amf. Compatisco il bollire;

Ma io voglio cautele.

Cas. E cchiu cautela ca mo cca te porto  
Miezo vasciello?

Amf. Questo

Non



Non basta. Carte voglio,  
*Cas.* Ma uscia mo si dottore, e si na bestia?  
*Ang.* Site propio ostinato?  
*Cas.* ( Mo lo straviso e bigo carcerato. )  
*Bar.* ( Bisogna, ch'entro in ballo )  
 Signori che si fa?  
*Cas.* Famme na razia  
 Chella lettera llà ... *Rit.* Fu quella lettera  
 Con cui venisti a me raccomandato  
*Cas.* Da chi?  
*Bar.* Dal guardiano.  
*Cas.* Qua guardiano? io tanno era arrivato ...  
*Bar.* Da j bagni d'ischia? il so, e perchè quelli  
 Utili non ti fecero dei prenderti  
 Altri medicamenti  
 Che a guarirti averan maggior virtute.  
*Amf.* Bada alla tua salute.  
*Bar.* Stai in mano a un buon fisico.  
*Amf.* Oggi ti caveremo un po di sangue.  
*Bar.* Doman ti purgherai.  
*Amf.* Farai una buona cura.  
*Bar.* Il senno acquisterai.  
*Amf.* E sano al chioistro poi te n'anderai.  
*Cas.* Po dice ca uno è mpiso!  
*Ang.* Pe carità tenimmola sta joja  
 Ma che bolite a forza  
 Che sia chillo che bolite vuje?  
 Va, maretiello mio,  
 Jammoncenne a la casa ...  
*Cas.* Jammoncenne.  
 E lassammole di ...  
*Amf.* Site.  
*Bar.* Sta fermo.  
*Ang.* Ora mo lesto lesto  
 Mme lo boglio vedè. Tu la polacca  
 De vavemo n'aje ditto  
 Ch'è chella che sta a rada, e ca co chella  
 Tu si benuto ceà?

*Cas.*

*Cas.* Niente ve nego.  
*Ang.* Be, mo propio mannammo na varchetta  
 A nomme mio, che gente cca nce mannano.  
*Cas.* Mannate, mo, ca tutte  
 Ve diciarranno, senza farne tuorto,  
 Ca io songo no vero annettapuorto.  
*Amf.* ( Oimè stringonsi j sacchi! )  
*Bar.* ( Mal per me tal pensata! )

## S C E N A XII.

*Detti, Silvietta, ed un marinaro con  
 lettera in mano.*  
*Sil.* **C**Otesto marinar cerca d'Angelica:  
*Bar.* ( Grazie al ciel giunse in tempo. )  
*Sil.* Dice porta una lettera dell'avo.  
*Amf.* Sì, questo è il suo carattere.  
*Cas.* Oh manco male!  
*Ang.* E ba leggimmo priesto.  
*Cas.* Mo sentite e ca sta la facce mia.  
*Amf.* „ Carissima nipote, legge.  
 „ Bisogna uniformarci  
 „ Al volere del cielo.  
 „ Caspero Annettapuorto.  
*Cas.* Che songh'io.  
*Amf.* „ Il destinato da me per tuo sposo.  
*Cas.* Sentite comm'e chiaro.  
*Amf.* „ Mio buon Piloto, e caro ...  
*Cas.* E già, vedite comme dice bello.  
*Amf.* „ Dovea partir per dare a te la mano,  
 „ Ed intanto è tardato.  
*Cas.* No mporta so arrevato,  
 E nce la dongo mo.  
*Amf.* „ Che per un mal che avea,  
 „ Essendo nel guarirsi poco accorto,  
 „ Itropico da un mese egli è già morto.  
*Cas.* Aspè, chi è muorto trubbeco?  
*Bar.* Caspero annettapuorto.  
*Cas.* Comme so muorto mo!  
*Ang.* Che mme ntravene

Uli



Uh poverella me!

*Bar.* Hai più ripieghi?

*Amf.* Or ti fo carcerar empio impostore.

*Cas.* Gnerndò, leggitte meglio

Angè? mme guard'a te ca io so bivo.

*Ang.* Lasseme sta ca mo jastemmarria

La primma zizza che mme dette mamma.

*Cas.* Don coso? uscia mo sà? . . .

*Bar.* Taci impostore.

*Cas.* Sì, miè puozze sta buono... *Amf.* Carcerato.

*Cas.* Chesso che malor'è, so già sfonato.

*Bar.* Anzi bisogna ucciderlo

Adesso adesso qui... mori briccone.

*Ang.* Chiano mo si Barone. *Cas.* Orsù, arrassateve

Mo no nne pozzo cchiù

Alò mbrogliammo trinchetto, e maesta

E benimmo a l'attacco, voglio fare

Fuoco da poppa a prora. Ammajenate,

Ca si no a picco tutte quante jate.

Arrestate tante foco,

Alme ree di voi mi rido,

Se il furor mme saglie un poco

Cca v'atterro, cca v'accido;

Un Orlando indemoniato

Vedarrite mmiezo cca.

Rendi grazia a chesta fata

Ca sinò, mme garde mamma,

Chesta Mummia disseccata *ad Amf.*

Fenarrìa de sconquassà.

No fa cchiù lo spacca, e pesa. *al Bar.*

Tu l'aje fatta chesta mbroglià;

Ma sto fusto t'arravoglià

Te nabbissa comme va.

Ma già chagne chella cara!

Dei qual pianto! e ba repara!

Mo la voglio consolà.

Mm'accosto non signore

Gniorisì non parlo è lesto

Scottateve a mmalora

Las-

Lassateme sbasà.

Credi, la mia ferita

No non mi estinguerà.

Ma vide ch'acquavita

Pe tte m'agliorto cca?

Deh via consolati

Mia bella immagine

A tanta barbara

Avversità.

Da cca chisto mme martella

Da lla chillo lla mme ngotta,

Va la capo ncoppa, e sotta

Vao . . . resto ah no che fia?

A ca mpietto st'arma mia

Chiu arrecietto Oddio non ha.

S C E N A XIII.

Piazza come prima.

*Capitan Gerundio, poi Angelica.*

*Cap.* Giacchè il diavolo via sel' ha portata.

Necessario è che adempia

La seconda incumbenza del Padrone.

Angelica qui abita, mi han detto,

L'ho da far col Piloto maritare . . .

Ma . . . sì, ai dati segni ella mi pare.

*Ang.* Porteme cca la seggia e lo lavoro.

Io mmaretarme cchiù? nfunno de mare

Sia ditto, ca dell'uommene,

Pe chello ch'aggio visto chesta vota

No nne voglio sapè manco na jota. (b)

*Cap.* Ella è. Signora Angelica? . . .

*Ang.* Che mmalora te manca a te porzine?

*Cap.* Nulla, nulla . . . (Cospetto, qui le femine

Stanno tutte arrabbiate!)

*Ang.* E ancora tiene mente?

Te nne waje, o t'abbio lo coscino?

*Cap.* Io non sò questa collera perchè? . . .

*Ang.* Ca uommene non boglio cchiù bedè.

*Cap.*

(a) Viano tutti. (b) SieJe, e la ora merletti.



*Cap.* Io solo vòglio dirvi, che da Spagna  
Lo sposo vi ho portato ...

*Ang.* Io bi ca tu si n'ato  
Mbroglione peo de chille?  
Vavemo mo m'ha scritto  
Ca chillo è muorto, Cuoglietella, e zitto.

*Cap.* Morto il Piloto? quando?

*Ang.* E no nte ne vuò ghi mo che staje buono?

*Cap.* Vi domando perdono.

Voi del mio principale avete il foglio?

*Ang.* Che fremma! eccolo ccà. (a)

*Cap.* Oibò, è un imbroglio;

Casero Annettaporto è vivo, e sano  
Or ve lo porto quà.

*Ang.* Dice addavero?

*Cap.* Da Capitan d'onor. Così trovassi  
La mia sposa Isabella.

*Ang.* Porteme chillo, ca te dongo io chella.

*Cap.* Non ci occorre altro, e fatto. *via.*

*Ang.* Oh comm' accuocio  
Arrevarria si fosse lo vero  
Pe dà la cucca a chilli tre briccune,  
Che mbroglià mme voleveno! ma justo  
Mo da cca se nne veneno! mo è tempo,  
Co quatto marcanciegnè de li mieje,  
De pasteggiaremille a tutte treje.

## S C E N A IV.

*Detta lavorando, il Barone, il Dottore Amfibio,  
e D. Casero.*

*Bar.* (E) Cco il mio bel tesoro  
Colle mani al lavoro. )

*Amf.* Sì, vattene, subissari  
Mi fai piacer, che per guarite un pazzo  
Ci vuole un pazzo, e mezzo.

*Cas.* Mo vedimmo  
Chi se la spozzolea chella pollanca...  
(Ma vi chillo co ll'uocchie

Se

(a) Li dà il foglio, e il Capitan lo legge.

Se l'ha zucata meza! ) Signor mio?  
Lassela fateca. Ca mo volimmo  
Porzì fa cunte nzieme: a tutte duje.  
Correre ve farraggio co lo trieguo.  
Chella llà è rrobba mia.

*Bar.* Asino.

*Cas.* Simmo treje.

*Ang.* Non accorre che buje  
Pe me v'ammojenate,  
Ca maritemo è ccà.

*Cas.* L'avite ntiso?

*Bar.* Che vuol sposarsi me chiaro si vede.

*Amf.* Dell' Itropico morto io son l'erede.

*Cas.* Facimmo di a essa.

Orsù, dincell' a suono

De rummarielle, non songh'io mariteto?

*Ang.* Le, lè; buono mme tocco.

*Cas.* Come buono te tuocche?

*Amf.* Or ve lo fo sentir, dimmi, o carina,  
Tu non vai pazza per la medicina?

*Ang.* Pozza j pe ll'ossa toje.

*Bar.* Ma siete matti?

Non vi accorgete ancor, ch'ella il gran fumo  
Vuole di nobilta alto, e vetusto?

*Ang.* Gnerò, non boglio fummo voglio arrufo.  
*s'alza.*

*Cas.* Ma mo no nc'aje ditto ca sta ccà?

*Ang.* Sta ccà, e n'è buscia, lo maretiello  
Che min'aggio da piglia... mo ccà nfra poco  
Mme l'abbraccio... ma zitto!

Che gioja! che delietto!

Che bella cosa che mme sento mpietto!

Sento na certa voce

Parlà dint' a sto core,

Pare che doce doce

Mine sta dicenno amore

Nennella bella, bella

Te voglio consolà.

B

Nen-



Oh ch' allegria mme sento!  
 Che suono de contiento!  
 Pare, ch'a ora, a ora  
 No ninno, che m' adora.  
 S' accosta a me bicino  
 Pe consolarmi già.

*Uomini a 3.*

Ecco, mio bel visono,  
 Chi sospirar ti fa.  
 Di mille grazie abondo,  
 Guarda la mia beltà.

*Ang.* Mo, bello, ve risponno  
 Co tutta verità.  
 Vuje site no Signore;  
 Ma ftate sempe asciutto.  
 Vuje miedeco, e dottore;  
 Ma site troppo brutto.  
 A te nge v'a proposeto  
 Ca si de casa Esposito.  
 Jateve no palicco,  
 Jateve mo a comprà.

*a 3* Di sdegno già m' avvampo!  
 Di rabbia già m' accendo!  
 Vorrei, qual tuono, e lampo,  
 Le donne subissar.

*Ang.* ( Che gusto è pe nuje belle  
 Vedè li nnamorate  
 Confuse, e disperate  
 Sbattere, e smanià. *via Ang.*

S C E N A XV.

*Il Dottore Ambibio, D. Caspero, ed il Barone.*

*Amf.* A Scoltaste?  
*Bar.* A Intendeste?  
*Cas.* Avite ntiso?  
*Amf.* La voce?  
*Bar.* Il nuovo sposo?

*Cas.*

*Cas.* Lo palicco?

*Amf.* Io son brutto?

*Bar.* Io sto asciutto?

*Cas.* Io casa Sposeto?

*Amf.* E il soffriamo?

*Bar.* E ci ftiam?

*Cas.* Nge l' agliottimmo?

*Amf.* Nò, vendetta.

*Bar.* Vendetta.

*Cas.* Vendettissima!

*Amf.* Giuriamola!

*Bar.* Le man.

*Cas.* Gualla, e gualla!

*Bar.* Odio per sempre adesso.

*a 3* Odio giuriam contro il femineo sesso.

*Amf.* Mai per me nell'aria bruna

*Bar.* <sup>a2</sup> Splenda in Ciel l'argentea Luna,

E se ognor notturno, e solo

Dalle donne io non m'involo

Coprir possa il mio sembante

L'atra cenefe d'orror.

*Cas.* Se mai più con voglie pronte

Io sposar mi vò coltei,

Che mme pozzano asci nfronte

Chilli guaje, che non vorrei,

Nè figliuol' mai facci, o figlia

Che somiglia al genitor.

*a 3* Cada cada il sesso indegno

L' infedel femineo Regno;

In libelli infamatorii

Che si cangi il noitro amor.

*Bar.* Femmina! fiera friggida.

*Amf.* Femmina! fiamma fervida.

*Cas.* Femmina! fava fuceta.

*Bar.* Femmina! foco, e folgore.

*Amf.* Femmina! furba, e fragile!

*Cas.* Femmina! fuosso, e fecato.

*a 3* E tutti quei, che siegucno,

B. 2

In-



Affè si no mine teneno  
Le boglio consola, *via Isa.*  
S C E N A XVIII.

*Angelica, il Barone, Amfibio, Caspero,  
ed il Capitano.*

*Cap.* Ecco il tuo sposo, *ad Ang.*

*Cas.* Ammatèra.

*Ang.* ( Vi còmme sta, sorrisseto! )

*Cas.* ( Si chilli da cca beneno,  
Mo no piloticidio  
Cca nce succedarrà. )

*Bar.* ( Che son quei sguardi torbidi!

*Amf.* <sup>a2</sup> ( Che son quegli occhi instabili  
Che intrigo mai sarà? )

*Cap.* Và presto.

*Ang.* Viene.

*Cas.* Arriseco. ( Ajemmè so muorto già! )

*Amf.* ( Se manchi al giuramento

*Bar.* <sup>a2</sup> ( Quel suolo in un momento  
La tomba tua sarà. ) *a Cas.*

*Cas.* ( Guernò, no n'è pericolo,  
Ca ll' chiu importante articolo  
E' chillo del campà. )

*Ang.* <sup>a2</sup> ( Che parlano, che dicono?

*Cap.* Di qualche nuova trappola  
Mi fanno sospettar. )

*Ang.* Sposino bello, e caro,  
Azzecchete; a nennella.

*Bar.* <sup>a2</sup> Sposino bello, e caro? *adirati a Ca-*

*Amf.* Lo bl ca parla sparo? *spero.*

*Cas.* Se vò fanna mesella,  
Mime vole coffà.

*Bar.* *Amf.* Non creder ch'io ti creda

*Cap.* <sup>a3</sup> La volpe vuoi gabbare;  
Ma resta dalla preda  
Predato il Cacciator.

*Cas.* Guernò... si chella femmena  
Repassa tutte l'uommene  
In forma na renuncia  
Mo stènno a chi la vò.

*Ang.* ( Lo nganno l'ha confuse,  
La mbroglija le sta ncanna;  
Ma russe li caruse  
Io nce le faccio pò. )

*a3.* ( Mi sento nella testa  
Un fremito un rimbombo!  
E rotolando, a piombo  
Sto in punto per cascar.

S C E N A IX.  
*Detti, Isabella, e Silviotta.*

*Cap.* O R per ragione  
Vo qui mia moglie,  
O che il cannone  
Farò sparar.

*Isa.* Vile impostore  
Sacco d'imbroglije  
Ed hai rossote  
Par di parlar.

*Cap.* Perfila donna... *Bar.* Frena gli accenti.  
*Amf.* Vengano genti. *a5.* Colla trombetta  
Oggi di fretta,  
E l'uno, e l'altro s'han da frustar.

*Cap.* Chia, che trommetta? che buò frustà?  
*a5.* Questo ti spetta, l'hai da pagar.  
*Tutti* Che giorno diabolico!  
Che imbrogli qui succedono!

Per quanto penso, e rumino  
Più in dubbio il cor mi stà!  
Par che una ruota in testa  
Con gran rumor mi gira!  
E in quella parte, e in questa  
Sbalzar mi sento già!  
Ah l'alma già delirà,  
Più pace oh Dio non hà.  
*Finè dell' Atto Primo.*



32  
A T T O II.

SCENA PRIMA.

Strada.

Isabella, e Silvietta.

Isa. OR che j segreti miei t' ho confidati  
Tu consigliar mi puoi nel mio periglio.

Sil. Torna allo sposo tuo, questo è il consiglio.  
Angelica sposar deve il Piloto  
Acciò Amfibio ne perda le speranze,  
E spos' a me, così riacquisteremo  
Io la pace, e tu il senno, che non hai.

Isa. Che sia forza d'amore ancor non sai.

Sil. Ecco la debolezza!

Il più bel dritto delle donne è quello  
Di far perdere agli uomini il cervello.

Chi vuol perdere il cervello  
Alle donne un pò dia fede;  
Noi burliamo questo, e quello  
Sol per ridere, e scherzar:  
A chi un vezzo languidetto,  
A chi un sguardo, un sospiretto,  
Sol diciam per bizzarria  
Caro bene, anima mia:  
Così amor, quel briconcello,  
Non può farci spasimar.  
Noi burliamo questo, e quello  
Sol per ridere, e scherzar. *via.*

Isa. Questa è matta se crede,  
Ch' io Caspero abbandoni, ecco che viene!  
Per imbrogliarlo, a suo maggior tormento,  
Una bella mensogna adesso invento. (a)

(a) Si ritira in disparte.

SCE-

SECONDO. 33

SCENA II.

Casero, e detta Procetana!

VI che m' ha fatto chessa Procetana!  
Si l' affronto la voglio afferrà mpuzo,  
La porto abbuordo, e dint' a la sentina  
L' annasconno, po lesto faccio vela  
Deritto pe la svizzera,  
Che sta vicino Perzia; mm' arreposo,  
E llà senza imbarazze mme la sposo.

Isa. ( Si sta facendo il conto senza l' offe. )  
Caspero?

Cas. Che te manca?

Isa. Vuoi sposarimi?

Cas. Gnernò.

Isa. E nemmen sposi Angelica.

Cas. E chi lo dice, tu?

Isa. Lo dice Amfibio,  
Che se l' ha già sposata a tuo dispetto,  
Domandane per Procida, e sta inteso  
Che il dolor che a me dasti, amor t' ha reso. (a)

Cas. Chessa che dice! è pazza, o sta mbriaca! ...  
Ma voglio addimmannà... chi sa? so femmine  
E se n' ha da temè, ca si analizze  
Tutto il sesso, e nec n' fisco porzì mamma,  
No n' esce de bontà manco na dramma!

SCENA III.

Il Barone, e detto.

Bar. HO incontrato Isabella,  
E mi ha dato per fermo,  
Che ha già sposato Angelica il Dottore!  
Sarebbe un precipizio  
Per me! domando a questo...

Cas. Ne, aje ntiso di niente pe Proceta?

Bar. Si dice che il Dottore  
Abbia sposata Angelica.

Cas. Mm' è stato,

B 5

Gnorsi,

(a) Via.



Gnorsl, ditto a me puro. 2

Bar. Dunque è certo?

Cas. E' sicuro.

Bar. Vedilo, vien di qua parlando solo.

Cas. E' la stess' allegrezza,

Che l' ha impazzuto.

Bar. Bramerei sentire

Cosa dice costui.

Cas. Allongammo le rrecchie tutte duje (a).

S C E N A IV.

Detti, e Dottore Amfibio, che viene in collera  
esclamando fra se.

Amf. **I**Mprobe amor, semper amara dabit  
Nobis satis!

Bar. ( Che diavol di linguaggio  
E' quello? )

Cas. ( E' Goto arabico, io so nterpeto  
Mo te lo spiego io ),

Amf. Machinam meam invasa  
Haber, seu Angelica, expossata!

Bar. ( Spiegami questo ).

Cas. ( Ha ditto  
Ch' a la casa de Betta  
S' ave mo pròpio Angeleca sposata. )

Bar. Tu intendi tutto? Sei grand' uomo, amico!

Cas. ( Zitto, e statti a senti, parla co mmico ).

Amf. Triplice grama nostra specie umana!

Cas. ( Vo da tridece rana a la vammiana. )

Bar. ( Or più dubbio non ci è ) Signor Dottore?  
Prosit.

Amf. Di che?

Cas. Ne' haze fatte  
Codiglio, e aje vinto tu.

Amf. Che cosa ho vinto?

Bar. La sorte è stata tua.

A te ha voluto Angelica

Tu sposo gli sei già, e in conseguenza

Or

(a) Stanno in ascolto.

Or hai tu sul suo cuor la presidenza.

Amf. Oh consolazion non aspettata!

Dunque ha deciso già?

Cas. Se, fa lo locco,

Repassece porzi?

Amf. E dunque vero?

Bar. Perchè fingere quando

Tutta Procida il sa?

Amf. ( Come v'è questo?

E solo io non lo so! )

S C E N A V.

Isabella, e detti.

Isa. **S**ignor Dottore

Angelica, la vostra  
Sposa novella, andate, che vi aspetta,  
Vi vuole adesso. ( Un'altra bugietta. ) via.

Cas. L' haze sentuto?

Bar. Hai più scuse?

Amf. Oh giubilo supremo!

Cas. Ma ccà t' ha da ntorzà.

Bar. Ci rivedremo. viano.

S C E N A VI.

Dottore Amfibio solo.

Amf. **O**H bella veramente  
Mi trovo sposo, ed io non ne so niente!  
Ma tutti me l' affermano!

A se mi chiama Angelica! ergo è vero,

Sposato m' averà quand' io non ci ero!

No, non mi fo capace!

Ponderiam la faccenda, ed in congresso

Tutt' i pensieri miei ci chiamo adesso.

In fosco orror vagando

Sta in dubbio il mio pensiero!

E' vero, o non è vero?

Sarà, o non sarà?

Il volto mi condanna

Che non può esser vero,

Lo specchio non m' inganna,

B 6

Pos-



Posso esserle Papà!  
 E dunque non sarà.  
 Ma sono un laureato,  
 E forse il mio tesoro  
 Due capi in un'alloro  
 Con me metter vorrà!  
 Ed ecco che sarà!  
 Eh, via, non è possibile . . .  
 Ma se mi diè la mano?  
 La mano fu invisibile . . .  
 Sposommi da lontano . . .  
 Oh, che garbuglio è questo!  
 Oh, che alternar funesto!  
 In fosco orror vagando  
 Sta in dubbio il mio pensiero!  
 Temo diventi un zero  
 La mia felicità. *via.*

## S C E N A VII.

*Isabella, ed il Barone.*

*Isa.* **S**Entiste j casi miei?

*Bar.* **S**i, e ti prometto

La mia protezione;  
 Per tutt'oggi il Piloto sposerai,  
 E le mensogne tue ringrazio adesso  
 In cui già veggo il mio vantaggio espresso.

*Isa.* Se in campo io non mettea quella bugia  
 Già del Piloto Angelica saria.

*Bar.* Andiamo un po' cercandolo, da due  
 Sgherri Isolani al mio servizio addetti  
 Dovunque il trovo lo farò afferrare,  
 Ed a forza farollo a te sposare. *viano.*

## S C E N A VIII.

*Angelica, poi Caspero.*

*Ang.* **C**omme chisse so ll'huommene?

Leva lè, de sta rrobba  
 No nne voglio vedè manco la mosta;  
 Auto non sanno fare  
 Che t rapole a derrupe;

Scio-

Sciglie qua vuò, ca rutte songo lupe.

*Cas.* ( Ccà sta la mariola!

*Ang.* ( Io vi llà ch'è tornato  
 Lo impsio sedeticcio! )

*Cas.* ( Gnorsi, è mmaretata,  
 Vi ca tene la pelle cchiu stirata? )

*Ang.* ( Le vorria di quaccosa! )

*Cas.* ( Io schiatto si no sfoco! )

*Ang.* Ah, comm' addora sta marina nostra  
 Mo che ll'aria s'è bella addefrescata.

*Cas.* ( Oh che faccia de sola ncentrellata! )

*Ang.* Chessa è n'aria che dice canta, canta.

*Cas.* ( Mo mme vo fa chiattrà! )

*Ang.* Sì, sì, voglio cantà comm'a na matta,  
 È chi no lo prò sentere che schiatta.

Tenea no Farcone

N'arrobba galline,

Che sere, e matine

Faceva crò, crò.

Ma po mme fujette

L'auciello briccone,

Chi sà a qua pontone

Strellanno sta mo!

Si torn'a benire

Lo cuollo lle sghizzo,

Le grenf, e lo pizzo

Lle voglio taglia.

E ntrinchete ntri,

E nrranchete ntra

Farcone briccone

Vattenne, sciolla.

*Cas.* Teneva na Pica,

Ch'affè, benedica,

De nott', e de juorno

Faceva ccrà ccrà.

Scappaje pò de botta

La pica frabotta

E



- E chillo taluorno  
 Pe mme cchiu non fà.  
 Si torn'a benire  
 Co chelle canzune  
 Io penne, e pecune  
 Là voglio sceppà.  
 E ntrunchete ntrù,  
 E ntrinchete ntrà,  
 Va pica scellata  
 Non starm'a seccà.  
*Ang.* Vi lo magna mazza mmorra!  
*Cas.* Procerana, arrobba Vuzzo!  
*Ang.* Va te jetta int'a no puzzo.  
*Cas.* Va la scjaveca a terà.  
*Ang.* Zitto sà? ca te dò nfaccia.  
*Cas.* Procerà? mo vuò abbuscà.  
*Ang.* Mo te scicco...  
*Cas.* Mo t'abboffo...  
*Ang.* Te dò nfaccia...  
*Cas.* Vuò abbuscà...  
 e 2 E ntrunchete ntrù,  
 E ntrunchete ntrà  
 Che schiatta chi vole  
 Ca voglio cantà,  
*Cas.* Oh tu cante p'arraggia, cammarata;  
 T'aje voluto pigliare  
 Chell'anguilla salata pe marito?  
 E mo scortecatella;  
 Chi la carne de vacca no l'avasta  
 Magna chella de voje, ch'è cchiù tosta.  
*Ang.* Parleme chiaro si vuo la risposta.  
*Cas.* Comme, lo buò negà ca t'aje sposato  
 Chillo scopa Spitale de lo miedeco?  
*Ang.* A mme? ogne buscia  
 Te cadesse na mola.  
*Cas.* E a te na capo.  
*Ang.* Vi st'assassinio che mme jetta ncuollo!  
*Cas.*

- Cas.* Lo ddice tutto il munno.  
*Ang.* E tutto il munno  
 Sarrà no mala lingua comm'a tene;  
 Chi s'ha da piglia a mene  
 Ha da essere bello, e geniale;  
 Si no non se la piglia sta fraschetta,  
 Ca stirà mine la sacco la cazetta.  
*Cas.* Quanto và, ch'è na chiacchiera?  
*Ang.* Oh tè tè! a me lo miedeco?  
*Cas.* Pe sto te tè, ch'annuomene  
 Accossì m'hanno ditto; ma te credo,  
 Ch'a me puro da Caspero  
 Mm'hanno fatto trovare fra Tribuzio.  
 E po da vivo muorto... oh benaggioje!  
 Ccà da tutte le bie,  
 Assediate stammo de buscie!  
*Ang.* Chesso che d'è! e nzomma pozzo credere  
 Ca Caspero tu si?  
*Cas.* Caspero in forma,  
 E mo te chiammo cca tutta la chiorma.  
*Ang.* Sì, ca nc'hanno ngannare a tutte duje!  
*Cas.* Sì, gioja de sto core, e si le mmane  
 Mo lesto no nce dammo, caudo caudo,  
 Nce torneno a mbroglià.  
*Ang.* De che manera?  
*Cas.* Da ccà. Sposo te sò...  
*Ang.* Te so moghiera (a).  
 S. C. E. N. A IX.  
 Il Barone con più Villani armati, e detti.  
*Bar.* O Là, quello predere...  
*Ang.* O Cheito che de? perchè?..  
*Cas.* Chia, ch'afferrate?  
*Bar.* Portatelo per forza  
 Isabella a sposar... e s'ei non vuole  
 Fatti usate all'istante, e non parole.  
*Cas.* A me? uscia...  
*Ang.*  
 (a) Nell'atto di darsi le mani sono impediti  
 dal Barone.



Ang. Si Barò...

Bar. Ogni parola

Può costarle la vita, andate presto.

Cas. Che Sabella?... qua vita?

Bar. Ammazzatelo.

Cas. Aspè... Ca mo nce vavo...

Siè Angè?

Ang. Caspèto mio?

Cas. Bongiorno.

Ang. Schiavo. (a)

Nè si Barò, mme date sto dolore?

Bar. Tutto è vantaggio tuo, sposa sarai

Di un Cavalier ricchissimo qual sono;

E non di un vagabondo com'è quello;

Assoda il tuo cervello,

E rifletti in te stessa;

Chè al grado t'inalzo io di Baronessa.

Ang. Gnernò mme voglio sta comme so nata.

Bar. Non essere ostinata.

In questo Sponsalizio

A j conti che m' ho fatto

Ci spenderò un milione!

Ang. Mara mè! no' milione?

Bar. Ho incominciato.

A spender già; ma che preparamenti!

Tanti'or non buttò Giove

Quando Danae sposò. Non sai qual gala

Doman la mia larghezza ti destina?

(Se l'imbroglia non sò, questa è turbina.)

Un treno il più brillante

Di già sta preparato,

Un Cocchio ben dorato

Entrambi accoglierà.

Al feudo mio n' andremo,

E ogn' un de' miei vassalli

Con giubilo, e con balli

Incontro ci verrà.

La

(a) Via Cas. co j Villani.

La Baronessa madre

Gran doni ti prepara

Mia figlia cara cara

Piangendo ti dirà

Che spari d' allegrezza,

Che suoni di campane

Cotesta tua bellezza

Esigere dovrà!

Allor si spediranno

Corrieri a centinaja;

Corrieri per la Grecia,

Corrieri per la Persia,

Corrieri nella Tracia,

Corrieri per la Nubia,

E j Potentari d' Africa

A farti j complimenti

Vedrai che a dieci, e a venti

Ti mandano j Bassà.

Ah, dolce, amata Angelica

Non esser più ritrosa,

Renditi a me per sposa,

Ama la nobilta. via.

Ang. Vide sto chiacchiarone

Comme mme st' apprettanno, ma n' ajuto

Si pe chillo no ne' è tutto è perduto. via.

S C E N A X.

Capitan Gerundio, poi Silvietta.

Cap. (He isola briconca

Par che produca inganni...alò avanzate

A me appresso, la forza (a)

Si deve usar, bisogna

Far giocar l' arme bianche per mezz' ora,

Alla cieca battiam, chi mora mora.

S. l. Uh, Capitano, in tempo giunto siete;

Il Baron con certi altri malandrini

Dietro di quel macchione hanno condotto

Il Piloto, e Isabella, e vonno a forza

Far-

(a) Ad alcuni suoi marinari che giungono armati.



Farli sposar; io me ne sono accorta  
E correa tosto ad avisarne Angelica.

*Cap.* Non più di questo? avvisa  
Angelica, che aspetti  
Il suo sposo fra breve,  
Ch'io glie lo manderò, e poi uniti  
Vengano a bordo, adesso  
Vo a far di sangue un fiume...

*Sil.* Ma mandatelo  
Verso, vedere, quelle case dirute,  
Lì è la loggia d'Angelica.

*Cap.* L'ho vista.  
Non faranno con me buoni guadagni  
Questi birbi assassini. Andiam compagni. (a)

## S C E N A XI.

Luogo selvaggio, e diruto con più cascatelle  
d'acqua, che vengono da colline superiori,  
vi sono varj nascondigli.

*Il Dottore Amfibio solo.*

*Amf.* Come lupo famelico mi approssimo  
Al dolce ovil per prendermi l'agnella.  
Ma sempre col timor che non mi assalga  
Quella cagna mastina di Silvietta!  
Credo abbia già a quest'ora preinteso  
Il matrimonio fatto, e non seguito,  
Ella, ch'è spina pontica  
Anzi una aloè patica,  
O al dir meglio assa putida,  
Vedendosi cambiata per la bella,  
Temo che con quercin duro senapo  
Come unguento di ruzia mi fa il capo.  
Ma sento caminar, ella è senz'altro.  
Convien che mi nasconda... Eh! questa diavola  
Mi vien sempre a levare il pan da tavola! (b)

SCE-

(a) Via co j suoi, e via Silvietta.

(b) Si nasconde.

## S C E N A XII.

*Il Barone.*

*C.* Attira! se non fuggo ero annuazzato!  
Quel feroce Corsar mi suonò bene,  
Isabella si ha presa... ma io adesso  
Vengo a prendermi Angelica.  
A come gli parlai son ben sicuro,  
Che dalle mie menzogne  
Restò già persuasa...  
La loggia è quella là della sua casa.  
Vado... ma sento un forte calpeffio!  
S'egli è il corsar senz'altro mi dà il resto,  
Per celarmi un tantin buon loco è questo. (a)

## S C E N A XIII.

*Casparo e detti come sopra.*

*Cas.* E Biva sempe Capità Gerun nio!  
Ave fatte sciocca le chiar tonate.  
Mm'ha ditto ca cca Angeleca m'aspetta,  
Chella llà è la loggetta... e essa stessa  
Mm'ha visto, e se nne vene a zumpariello!  
Sija ccà, sija ccà core mio bello.

*Amf.* (Oh caspita, e che scoprò. Ma gli voglio  
Dove crede acqua far trovar lo scoglio.)

*Bar.* (Oh cospetto costui fa da davvero!  
Non è tempo da dar sorbetto a cani,  
Di botto glie la tolgo dalle mani.)

## S C E N A XIV.

*Angelica, e detti, poi Silvietta, indi Isabella.*

*Ang.* Silvietta no m'ha niente ngannata...

*S.* Dimme?...

*Cas.* Scappammo abbuordo  
Subeto, e senza chiacchiere.

*Ang.* Ma dimme...

*Cas.* Non è riempo.

*Ang.* Comme jette la cosa?

Comme sarvo staje ccà?...

*Cas.* Mannaggia tanta curiosità!

Prie-

(a) Entra in un altro nascondiglio.



- Priesto, curre ... su assarpamino.  
*Ang.* Songo lesta, vengo ... jainmo ...  
*Cas.* Pe cca ritto zompa, e zitto ...  
*Ang.* Non parlammo pe pietra.  
*a 2.* A st'amante care, e belle  
 Dall' Amore tu le scelle,  
 Falle sarve asci da cca.  
*Amf.* Or vi ho colti già sul fatto,  
 Ma per bacco io non son matto,  
 Curator son' io di quella,  
 La giustizia parlerà.  
*Sil.* Se non freni le cervella,  
 Ti dò schiaffi in quantità.  
*Cas.* Vota vò da st' autà via.  
*Ang.* Mmie confonno arrassosia ...  
*Bar.* Qui lé post: son già prese,  
 Non avete più difese,  
 D' Isabella è la tua mano,  
 E mia sposa è questa quà.  
*Isa.* S' io son già del Capitano,  
 Quest' impegno non ci vò.  
*Isa. Bar. Sil. Anf. a 4.*  
 ( Son confuse le favelle,  
 Vanno in aria le cervelle,  
 E non sò che m' avverrà? )  
*Ang. a 2* ( A st'amante care, e belle  
*Cas.* Dall' Amore tu le scelle,  
 Falle sarve asci da cca. )  
*Amf.* Obbedienza al Curatore,  
 I miei passi siegui, olà?  
*Bar.* Sono amante, e son Signore,  
 E voglio io la sua beltrà.  
*Ang.* Ah, lassate, ca lo core  
 Troppo a sbattere mme stà.  
*Sil.* Vieni, vieni, o' Capitano ...  
*Isa.* Corri corri a passo eguale ...  
*Amf.* Capitano!  
*Bar.* Capitano!

*Ang. (c)*

- Ang.* Capitano?  
*Cas.* Capitano?  
*Anf.* Ah, costui ci può far male,  
*Bar. a 2* Non si chiami, in carità.  
*Cas.* Lo vi llà lo Capitano,  
 Lo bombriessò porta immano,  
 Tene allato lo temnone,  
 Porta ncuollo no cannone,  
 Lo vasciello porta impietto,  
 La savorra int' a la sacca,  
 Mo ve pesa, mo v' aminacca,  
 Mo stoppazze ve ne fa.  
*Tutti.* Di timor già nella mente  
 Gorgogliar sento un torrente!  
 Rompe l' argine di botto,  
 E già l' onda rimbombante  
 Par che porta in ogn' istante  
 La mia speme a naufragar. *viano.*  
 S C E N A XV.  
*Il Capitano, poi Isabella, indi Angelica, Caspero,*  
*Amfibio, e Silvietta.*  
*Cap.* **A** Angelica, e il Piloto  
 Non son venuti a bordo! la mia sposa  
 Isabella ho mandata  
 Ad affrettarli, e più non è tornata!  
 Ci fosse mai sortito  
 Qualch' altro imbroglio! Oh Diavolo! mi vonno  
 Fare proprio saltar la mosca al naso.  
 Io mai m' altero a caso,  
 E poco altro ci metto,  
 E fo accostare a tiro il mio vascello  
 E n' ammazzo trecento ...  
 Ma Isabella di quà vien molto allegra!  
 Cosa dunque di mal non ci sarà!  
 Sposa, cos' è, ci sono novità?  
*Isa.* Il Barone finto da chi què comanda,  
 Per ordine venuto, fu arrestato,  
 Che era un Ciarlatano, un impostore,  
 Spac-



Spacciandosi da tutto per signore.

Cap. E Angelica, e il Pilato?

Isa. Si son sposati, come

Anche il Dottor sposò la Governante...

Ed eccoli presenti

Venir tutti di quà lieti, e contenti.

Ang. Fa no' squaso à la mogliereffa

Mo' ch' allegra vicino te stà.

Cas. Chi te dice ca non si bella,

Mme nce voglio appiccicà.

Amf. Una moglie come quella

E dell' uomo la sanità.

Cap. Bea. E' ogni moglie, o brutta, o bella

Sil. a 3. Necessaria a chi non l' ha.

Ang. De contiente de spasse, e deliette,

Chessa cocchia n' avrà d' abbonà.

Cas. E adduje adduje li pargoliette,

Accommenza da mo' a scarrecà.

Tutti.

Ogni magna, sempre in festa,

Per un giorno, e settimana

Dell' allegra Procidana

Il bel genio narrerà.

Fine della Commedia.



35755

35755



IN N. A. H. O. L. F. M. U. S. I. C. A.

CONSERVATORIO DI MUSICA

